

L'influenza aviaria si diffonde in Europa

Situazione aggiornata (luglio-ottobre 2005)

(Traduzione e adattamento a cura della redazione di EpiCentro)

Nelle scorse settimane il mondo si è trovato in elevato stato di allarme, come evidenziato da numerosi rapporti e indagini provenienti dall'Europa, dal Medio Oriente e addirittura dal Sud America. La sorveglianza e le attività d'indagine sono state rafforzate a livello globale nel tentativo di individuare e limitare la diffusione dell'influenza aviaria (IA), la cui presenza è stata già confermata in diversi paesi europei sia negli uccelli migratori che in quelli domestici.

Dopo l'individuazione, a luglio, di focolai in Russia, Kazakistan e Mongolia, a ottobre la malattia è stata individuata in Romania, Turchia e Croazia, confermando la diffusione verso ovest del virus, sulle rotte degli uccelli migratori che provengono dal sud-est asiatico.

La probabile origine asiatica dei focolai europei è stata confermata dal sequenziamento genetico dei virus dell'influenza aviaria e dal loro isolamento. Queste recenti scoperte sembrano dimostrare il ruolo centrale svolto dagli uccelli selvatici nella diffusione della malattia su grandi distanze. Tuttavia, servirebbero maggiori ricerche per poter identificare possibili ospiti di riserva e permettere lo studio di un progetto di sorveglianza equilibrato per costi ed efficacia, ma anche per mettere a punto strategie di controllo nei paesi ad alto rischio.

La probabile diffusione progressiva dell'influenza aviaria altamente patogena (HPAI) in nuove regioni richiederà un intervento fattivo dei paesi a rischio, specialmente quelli situati lungo le rotte di migrazione degli uccelli. Saranno richieste una maggiore sorveglianza, capacità di individuazione e preparazione all'emergenza. Servirà che il pubblico acquisti coscienza del problema, oltre al fatto che il personale veterinario e para veterinario, gli allevatori, i commercianti, le aziende che trasportano pollame e i produttori di uova dovranno essere addestrati e aggiornati. Tutto ciò servirà per permettere di prevenire, individuare e controllare la malattia al fine di prevenirne il radicamento in nuovi ecosistemi.

Aggiornamento sull'epidemiologia dell'influenza aviaria (luglio-ottobre 2005)

A luglio e agosto 2005, i focolai di influenza aviaria si sono diffusi progressivamente prima in direzione nord-ovest e poi verso ovest, colpendo Kazakistan, Mongolia e Russia. La malattia, inizialmente individuata negli allevamenti di pollame domestico, soprattutto quelli più piccoli, a conduzione familiare, è stata in questi tre paesi anche individuata negli uccelli selvatici (vedi Figura 1). Non è stata notata una sovrapposizione di morti del pollame su quella degli animali selvatici: ma questa apparente discrepanza può essere causata dalla mancanza di informazioni (per esempio animali morti non segnalati o non individuate o movimenti di persone nell'area e intorno ad essa).



figura 1- focolai in uccelli selvatici registrati in Russia, Mongolia e Kazakhstan

I servizi veterinari nazionali di questi tre paesi hanno riposto subito a questi focolai e alla fine di settembre sono stati riportati solo pochi casi. In Kazakhstan la malattia è stata messa sotto controllo ad agosto.

Dopo una significativa diminuzione nel numero di focolai durante la seconda metà di settembre, la Russia ha segnalato per la prima volta focolai nella provincia di Tambov, ad ovest degli Urali (vedi Figura 3), mentre la malattia è stata anche segnalata nelle province colpite in precedenza.



figura 2 – focolai riportati ad agosto 2005



figura 3 - focolai riportati a ottobre 2005

Le maggiori cause di preoccupazione sono state l'individuazione di focolai di influenza aviaria in Turchia e Romania ai primi di ottobre, seguite dalla Croazia (ma solo uccelli selvatici) e il riemergere dell'influenza in Asia.

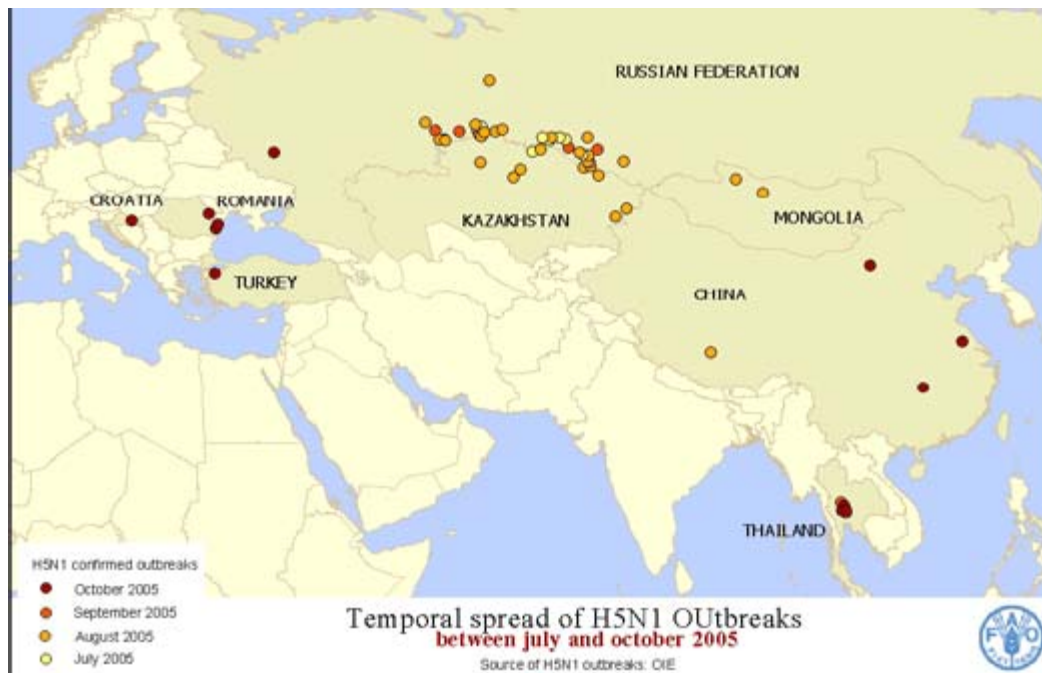


figura 4 – diffusione del virus H5N1 ad alta patogenicità da luglio a ottobre 2005

Dei 93 casi sospetti registrati nel sistema di informazione Empres, 41 (44,1%) sono stati confermati dal laboratorio di riferimento della Oie/Fao o dai laboratori nazionali. La Federazione russa è risultata la più colpita fino ad ora, seguita, con molto distacco, dalla Romania. Dei 41

casi confermati da agosto a ottobre in Cina, Croazia, Kazakistan, Mongolia, Romania, Russia, Turchia, Thailandia e Vietnam, 11 sono stati collegati a decessi di uccelli selvatici (26,2%).

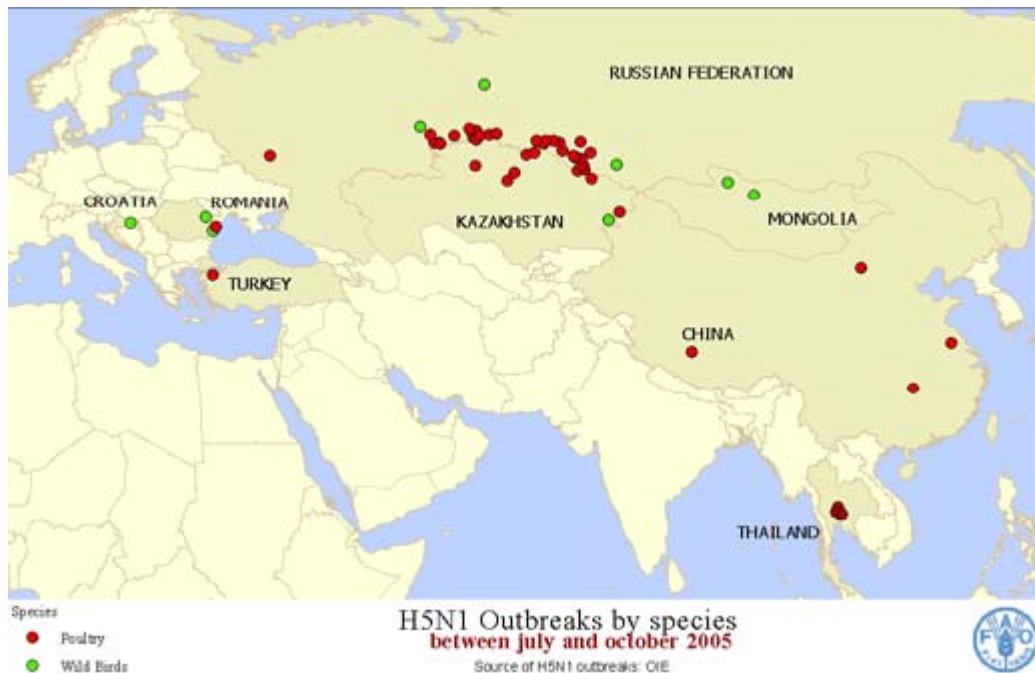


figura 5 – epidemie per specie

In Europa, le rafforzate attività di sorveglianza hanno portato ad un gran numero di allarmi e indagini di casi sospetti. In tutto, 14 dei 93 casi sospetti (15%) sono risultate sia negative sia che avevano un'altra origine (intossicazione, influenza viaria a bassa patogenicità, malattia di Newcastle o negatività al test). Alcuni allarmi per la malattia in Finlandia, Grecia, Kosovo, Macedonia, e Portogallo si sono rivelate negative per l'Hpai.

La distribuzione dei focolai in Europa è stata associata alla presenza di paludi o laghi. In Turchia, l'allevamento infetto è stato localizzato nei pressi di un grande lago dove erano soliti riposare gli uccelli migratori. Il pollame domestico può essere venuto in contatto con degli uccelli selvatici infetti – sebbene non siano stati trovati uccelli selvatici morti nell'area - , ma anche con acqua contaminata o con un'altra fonte di infezione sconosciuta. In Romania sono stati trovati casi nelle vicinanze del delta del Danubio e in Croazia, in un parco naturale.

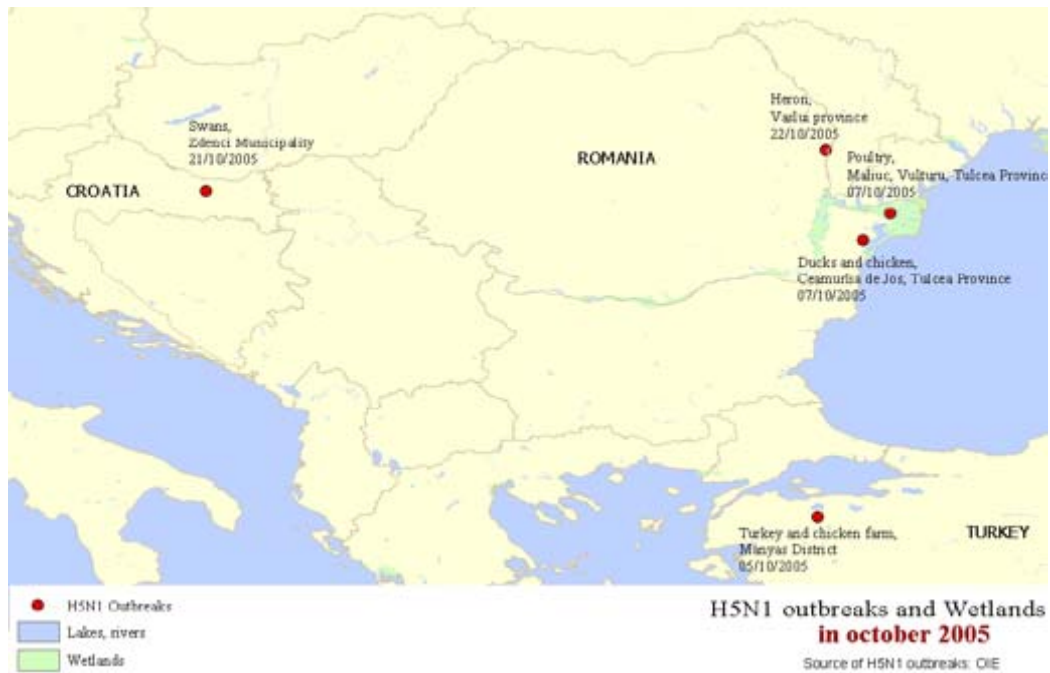


figura 6 – wetland distribuzione intorno ai focolai in Croazia, Romania e Turchia



figura 7 – wetland distribuzione intorno ai focolai in Romania

Alcuni paesi europei hanno deciso di prevenire il contatto tra le specie domestiche e quelle selvatiche vietando l'allevamento all'aperto. È stato il caso della Francia, dove queste misure sono scattate in 21 province. Nei casi positivi, le misure di controllo hanno incluso: distruzione, disinfezione, quarantena, controllo del movimento, zonazione e screening. Finora la vaccinazione non è stata permessa all'interno dei paesi europei. In Croazia, le autorità hanno abbattuto il pollame in un raggio di 3 Km intorno a un caso positivo di infezione di un cigno nei pressi di Nasice: circa 10 mila capi da 400 allevamenti sono stati abbattuti ed è stato attivato un sistema di sorveglianza nel raggio di 20 Km.

Ad oggi, Croazia, Kazakhstan, Romania, Russia e Turchia hanno tutti segnalato focolai di H5N1. Man mano che i focolai della malattia si dirigono verso ovest, nei paesi sulle rotte degli

uccelli acquatici aumentano le preoccupazioni sui rischi dell'introduzione della malattia ed hanno rafforzato la sorveglianza e le attività di preparazione.

In Asia i focolai hanno continuato ad essere segnalati in Cambogia, in Cina, in Indonesia, in Thailandia e in Vietnam.

I ipotesi sulla diffusione dell'influenza aviaria

Le analisi genetiche sugli isolati provenienti dalla Mongolia (luglio 2005) mostrano una stretta relazione genetica agli isolati degli uccelli selvatici provenienti dal focolaio del lago Qinghai, in Cina (aprile/maggio 2005). I sequenziamenti genetici da isolati virali provenienti dai focolai negli uccelli selvatici in Kazakistan, Romania, Russia e Turchia hanno stabilito una relazione con il ceppo virale del lago Qinghai. Tuttavia, analisi temporali dei focolai in Mongolia, Kazakistan e Russia non hanno determinato un singolo percorso d'infezione (dai selvatici ai domestici o viceversa) ma hanno supportato l'idea che entrambe le modalità di trasmissione possono essersi verificate. Inoltre, i mesi di luglio e agosto non sono certo quelli più indicati per una migrazione dalla Cina verso il nord, in Mongolia, Kazakistan e Russia e non ci sono prove di focolai nei laghi e nelle zone palustri nella parte centrale e meridionale della Mongolia, nei pressi dei confini cinesi.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli uccelli selvatici nell'introduzione della malattia in aree nuove, si possono formulare le seguenti ipotesi:

- 1) L'introduzione del ceppo H5N1 è arrivato agli inizi dell'anno, prima che venissero segnalati focolai negli uccelli selvatici
- 2) L'infezione è ritornata con i primi migratori meridionali dell'estate artica che erano stati osservati nei siti di focolai nel nord della Mongolia, oppure
- 3) La diffusione dei focolai è dovuta alla combinazione di uccelli selvatici in alcuni casi e al movimento delle specie domestiche in altri casi

È anche importante notare che i focolai di influenza aviaria sono stati segnalati in Cina nel 2004 e a luglio 2005 nella parte occidentale del paese, quella confinante con il Kazakistan. Serviranno ulteriori informazioni epidemiologiche per stabilire un possibile collegamento tra questi focolai e l'individuazione della malattia in Kazakistan e in Russia. Ancora, una combinazione di introduzione del virus attraverso le migrazioni degli uccelli selvatici da una parte, e i movimenti di animali domestici dall'altra, potrebbe essere all'origine della diffusione della malattia in queste nuove regioni.

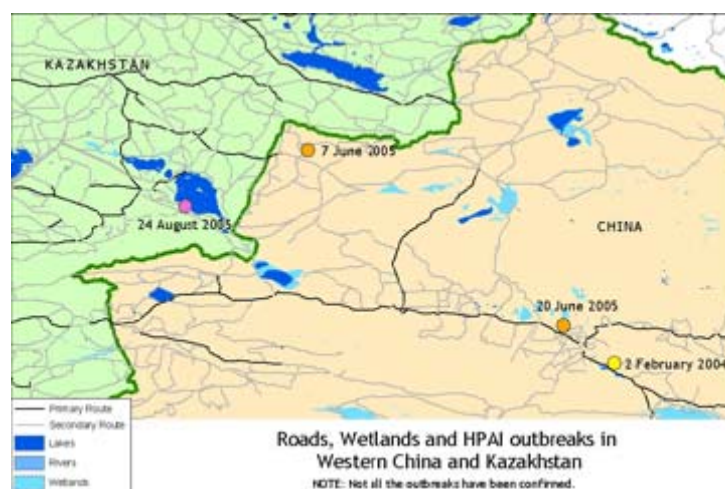


figura 8 - focolai registrati nella Cina occidentale nel 2004 e nel 2005

E dopo?

Dopo la conferma di focolai di influenza aviaria in Romania e Turchia, il rischio che l'influenza si diffonda al Medio Oriente e ai paesi africani è aumentato sensibilmente (Fao Press release del 19 ottobre 2005: l'Africa a rischio influenza aviaria).

Una delle più grandi preoccupazioni è la possibile diffusione di influenza aviaria attraverso gli uccelli migratori nelle zone settentrionali e orientali dell'Africa. Lo "spargimento" stagionale del virus dell'influenza all'interno degli allevamenti da cortile, operato dagli uccelli acquatici migranti sulle rotte verso l'Asia centrale e orientale (le rotte di migrazione conosciute vanno dal nord della Siberia e della Cina all'Asia sudorientale e all'Asia meridionale occidentale) permette una aggiunta regolare di nuovi virus al differenziato set virale del pollame domestico.

Se il virus stesse per diventare endemico in Africa orientale potrebbe aumentare il rischio che evolva attraverso mutazioni (adattamento) o riassortimento in un ceppo in grado di trasmettersi da uomo a uomo. La promiscuità tra uomini e animali, unita all'insufficiente capacità di sorveglianza e alle scarse capacità di controllo delle malattie in un ecosistema palustre dei paesi dell'Africa orientale, potrebbe creare un terreno di nutrimento ideale per il virus.

Questo progressivo diffondersi dell'Hpai in nuove regioni richiederà un intervento fattivo dei paesi a rischio, specialmente di quelli situati lungo le rotte di migrazione degli uccelli.

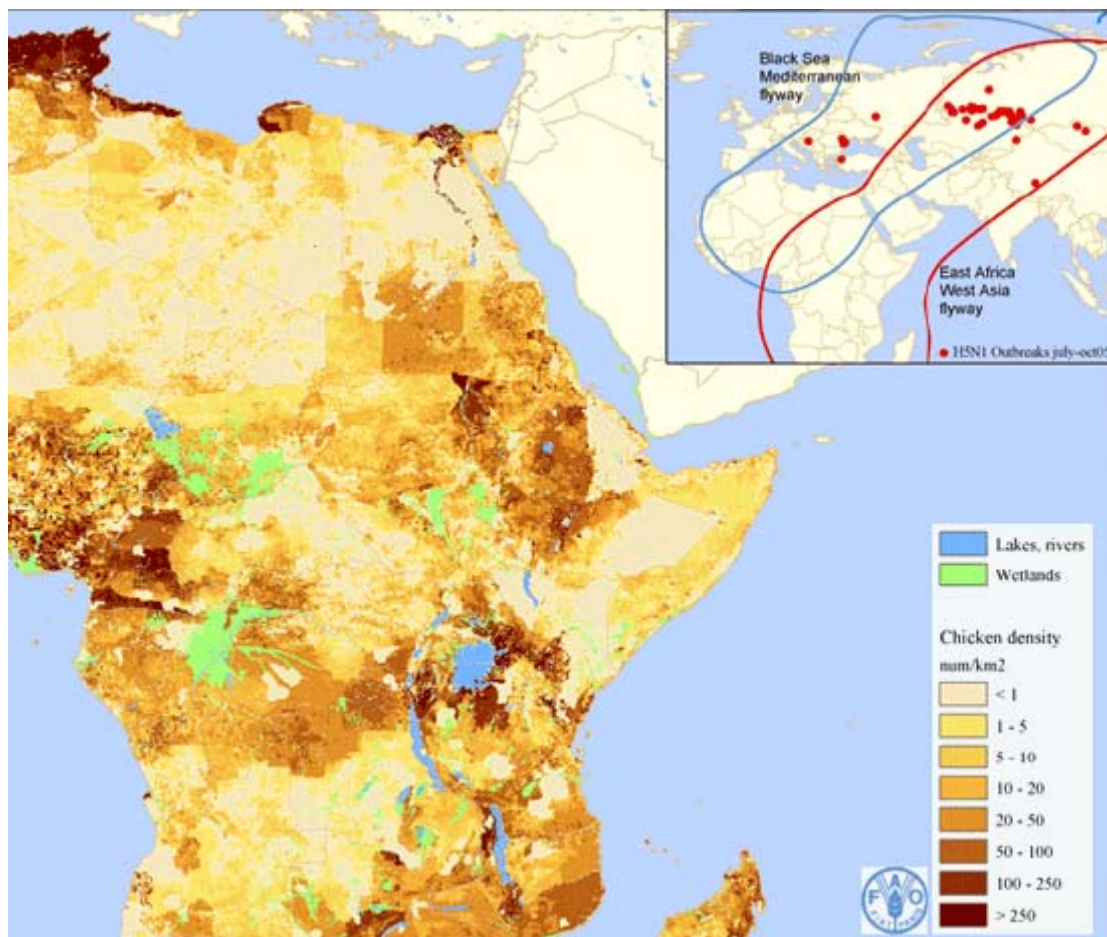


figura 9 – Africa orientale e Asia occidentale: le rotte migratorie e gli attuali focolai

Al momento, il rischio influenza aviaria negli uccelli selvatici è relativamente basso per i paesi europei. Tuttavia, c'è un rischio significativo che i migratori possano portare il virus in Europa occidentale e settentrionale la prossima primavera, in caso le popolazioni di uccelli selvatici si infettassero durante la loro permanenza nelle regioni meridionali. In Europa i servizi veterinari

sono generalmente molto forti, con una notevole capacità di sorveglianza e controllo delle malattie sul posto.

L'epicentro della malattia attualmente rimane nel sudest asiatico, dove il virus continua a circolare in diversi paesi e da dove potrebbe partire una pandemia umana, se non dovesse avere successo il controllo della malattia negli uccelli.

Azioni Empres e controllo

Il Medio Oriente, l'Africa orientale e le regioni settentrionali e occidentali africane potrebbero rappresentare la prossima tappa lungo le rotte di migrazione degli uccelli selvatici. Intorno ai laghi e alle zone palustri, la concentrazione di specie avicole è particolarmente alta e in queste regioni si dovrebbe prestare attenzione a rafforzare la sorveglianza della malattia e la preparazione all'emergenza.

Attualmente la Fao sta attivando cinque progetti regionali che aiuteranno quelle regioni a rafforzare la sorveglianza degli uccelli domestici e selvatici, migliorare le capacità di laboratorio e lo scambio delle informazioni.

L'obiettivo primario di questi progetti è di rafforzare la capacità di generare e condividere le informazioni sull'influenza aviaria altamente patogena e usarle per la preparazione all'emergenza contro l'eventualità che l'Hpai venga introdotta nella regione, specificatamente in relazione alla migrazione degli uccelli selvatici.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario raggiungerne altri secondari: comprendere i movimenti migratori degli uccelli nella regione e al suo interno e studiare le possibilità di contatto con specie domestiche. Far acquisire una consapevolezza al pubblico sui temi collegati ai rischi. Rafforzare la sorveglianza sul campo per la Hpai e il supporto dei laboratori per le diagnosi; stabilire network per lo scambio di informazioni e tecnologia con altre regioni nel sistema globale per la sorveglianza dell'Hpai.

Fonti di informazione

EMPRES group (<http://www.fao.org/ag/aga/agah/empres>)

FAO/AGAH service (<http://www.fao.org/ag/againfo/subjects/en/health/default.html>)

Wetlands International (<http://www.wetlands.org/default.htm>)

World Organization for Animal Health (OIE, http://www.oie.int/eng/en_index.htm)